ANNO XXV — Roma, 1° Giugno 1929 - VII — FASCICOLO 565

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

"..... Ai fini di una maggior tutela della produzione del Grano Nazionale „.

Con la dicitura di questo titolo il comunicato ufficiale del Governo spiega e giustifica il decretato aumento del dazio doganale di importazione sul grano da 11 a 14 lire-oro, vale a dire di circa L. 11 carta.

Decisione efficacemente provvida e tempestiva, di cui il grande esercito produttore dei rurali sarà sommamente grato al Capo del Governo on. Mussolini ed al Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli.

Perchè bandire la santa battaglia del grano, ed incitare e spingere in tutti i modi gli agricoltori a seminare, a seminare, a seminare è stata una cosa grande e magnifica. Ma l'abbandonare gli agricoltori alle vicende naturali o... artificiali del mercato e permettere che, proprio alla vigilia del sudato raccolto i seminatori e i coltivatori dovessero avere il danno e l'affronto di un tracollo dei prezzi, sarebbe stata, più che un'ingiustizia, una crudeltà ed un'infamia.

Ma questo non ha permesso il Governo Nazionale, che, se è stato e continua ad essere instancabile nell'incitamento alla maggior produzione, si mostra ora — a momento opportuno — pronto e bastevole tutore del lavoro e degli interessi degli agricoltori, che con sì nobile e concorde slancio l'hanno seguito nella grande battaglia.

Già l'anno scorso, per l'improvviso variare dei prezzi e per le cresciute difficoltà di varia natura in cui venne ad urtarsi la onesta laboriosità dei produttori, si era prodotto una specie di panico e molti di questi già avevano cominciato a gettare sul mercato le loro provviste e persino a svendere sotto il giusto prezzo il loro grano per anco non mietuto... Ma vennero prontamente a riportare la calma ed il ragionamento le provvidenze dell'allargato credito agrario, che stroncò la pazzesca corrente di panico e permise rapidamente ai coltivatori di grano di avere ancora la modesta ma bastevole rimunerazione e dei loro sacrifizi di lavoro e di danaro...

Quest'anno stava succedendo di peggio. I prezzi all'estero (non si sa bene ancora se per legge economica di domanda e di offerta o per legge infame... di artifizio particolarmente antitaliano) hanno subìto in brevissimo tempo un vero tracollo. Gli agricoltori cominciavano giustamente ad allarmarsene ed a lagnarsene pel tramite delle loro autorità confederali e dirigenti.

Ma ecco che il Governo prontissimo interviene colla sola efficace tutela possibile: quella dell'aumento adeguato del dazio protettore di dogana. Così, e soltanto così, i prezzi dei grani d'Italia potranno conservare quel livello rimuneratore che è giusto, è dovuto e sacrosanto.

Il Governo con questo tempestivo provvedimento non si è mostrato non soltanto giusto e generoso verso gli agricoltori, che sono tanta e così apprezzata parte della produzione nazionale, ma si è mostrato pure assai previdente per la grande battaglia Mussoliniana del grano, la quale non può ancora assolutamente nè arrestarsi nè affievolirsi.

Il Governo sa che c'è una legge sopratutto umana, che è quella del tornaconto, la quale può essere, fino a un certo punto, trattenuta ed anche superata dallo slancio del patriottismo. Ma non fino all'inverosimile, ma non fino al di là della necessità umana.

Ora con quale coraggio e sopratutto con quale efficacia di ascolto, si sarebbe potuto ancora per le future semine, che non sono lontane, dire agli agricoltori: *seminate, seminate, seminate?*

L'agricoltore che, dopo tante fatiche, dopo tante spese durante tutto un anno, avesse avuta ora, al momento dei raccolti, la grande sciagura di dover vendere il suo grano al di sotto del costo, non avrebbe certo avuta la forza non solo di aumentare, ma di mantenere la stessa proporzione di semina.

Si può essere eroici di fronte al nemico che vuole varcare le nostre frontiere, ma non nella vicenda quotidiana della vita, quando si hanno e si sentono vicini gli impellenti e crescenti bisogni proprii e della famiglia da sostentare...

Tutto questo ha pensato ed ha sentito il Governo ed ha prontamente escogitato e decretato il rimedio.

A lui la gratitudine concorde degli agricoltori, che da quest'atto di giustizia trarranno forza e volontà per continuare la battaglia.

A lui l'elogio di tutta la popolazione italiana, la quale sa quanto deve agli agricoltori e quanto può ancora avere da essi, e che perciò può e saprà anche ben sopportare un eventuale aumento nel costo del pane, che potrebbe derivare come logica conseguenza dal tutelato prezzo del grano, aumento che, per fortuna, ora non è affatto alle viste.

C. A. CORTINA.

Un augurio da e a l'on. Magni

Dal nostro antico e carissimo e illustre amico, on. Magni, già Deputato al Parlamento, abbiamo ricevuta la seguente lettera:

Canzo, 23 maggio 1929.

Carissimo Cortina,

Mi congratulo della seconda medaglia d'oro che ti venne conferita. Auguri affettuosi per la terza, perchè tu sei veramente un benemerito dell'agricoltura nazionale. E hai fatto bene, col tuo ultimo articolo sulla Rivista Agricola, *a spezzare una nuova lancia in favore dei lavoratori della terra.*

Volesse Iddio che essi, per le loro virtù parsimoniose, diventassero anche i proprietari della terra che lavorano, chè allora la bene inspirata battaglia del grano sarebbe più facile a essere conclusa in vittoria concludente e meravigliosa come quella di Vittorio Veneto, alla quale i lavoratori della terra hanno tanto contribuito. E' forse anche per questo che il Duce li ama e li predilige. Continua il tuo apostolato e gradisci affettuosi saluti dal tuo affmo:

MAGNI.

Questa lettera — fra altre che ci pervennero — ci è riuscita particolarmente cara per questi due motivi: L'on. Magni è un competente ed uno studioso di agricoltura. Egli ne è anzi un insigne benemerito. Basti ricordare che egli fu il creatore e l'Amministratore Delegato per parecchi anni di quel grande organismo che fu *l'Unione Italiana fra i Fabbricanti e Consumatori di Concimi e Prodotti Chimici*, che fu poi assorbita da quella poderosissima società che è l'attuale *Montecatini*, di cui è anima ed alta mente direttrice l'on. Guido Donegani, un altro grande benemerito dell'agricoltura nazionale, alla quale egli ha assicurato, — in tempi difficili e fra contrasti gravi di concorrenza mondiale — il fabbisogno dei fertilizzanti.

L'on. Magni — come diceva lo stesso titolo dell'azienda da lui creata — mirava, producendo, a fare gli interessi tanto dei produttori, cioè gli industriali, quanto dei consumatori, cioè gli agricoltori d'Italia.

In secondo luogo l'on. Magni fu tra i primissimi che, venticinque anni fa, ci furono consiglieri ed amici preziosi nella fondazione di questa *Rivista Agricola*, che egli ha poi seguita e segue quasi un po' con paterno amore. Ed è perciò che il suo saluto ed il suo interessamento, così spontaneo e così affettuoso, anche in questa occasione, ci è riuscito doppiamente caro!

E a lui, di ricambio (ma con ragione di merito ben maggiore che quello modestissimo che lui vede nell'opera nostra) auguriamo puramente e semplicemente, in una prossima infornata, il Laticlavio, per cui, e come ex deputato e sopratutto come antesignano di benemerenze per l'agricoltura e per l'industria, avrebbe davvero tutti i titoli.

C. A. C.

Concorso per vice-direttore alla scuola pratica di agricoltura di Caluso

E' aperto un Concorso per il posto di vice Direttore della scuola pratica di agricoltura per la provincia di Aosta, in Caluso. Stipendio iniziale L. 13.000, con 4 aumenti quadriennali di L. 750 con carovivere se ammogliato e con assicurazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Domande e certificati su carta da L. 3 alla Presidenza della scuola entro il 23 giugno prossimo.

Libero scambio e agricoltura

Un grido d'allarme viene ora dall'Inghilterra, da un paese, cioè, a carattere prevalentemente *mercantilista.*

Non è la prima volta che un senso di disagio si fa palese e si accentua nello Stato in parola, malgrado le inesauribili risorse del suo sottosuolo e di quelle più grandiose delle sue ricche e vaste colonie.

Le industrie odierne, non servono più ad alimentare un lavoro incessante e sicuro per la tranquillità di una popolazione di 45 milioni di abitanti, che tende di continuo ad accentrarsi ed inurbanarsi nella Metropoli e nelle svariate città del Regno Unito.

Il perchè, il fenomeno che ci interessa va senza dubbio ricercato in un complesso di cause che quì sarebbe fuori luogo portare in discussione, e perchè il problema esorbiterebbe dalle nostre modeste competenze e da quelle che si richiedono nella trattazione del presente scritto.

Il fatto certo è che, per quanto quivi il libero scambio nel campo economico abbia avuto la più grande attuazione pratica, pure vi si vede che non sono in alcun modo evitabili quelle crisi pericolose che spesso richiedono la seria attenzione di economisti e di uomini di Stato, per doverle fronteggiare con sufficente efficacia.

La specializzazione di questo popolo nel campo industriale, ha creato pure un forte abbandono dei terreni e conseguentemente dell'agricoltura, tantochè in molte località tale abbandono è ora impressionantissimo.

Il recente richiamo che G. orge Paisach faceva alla conferenza libero-scambista di Manchester, circa il momento pericoloso nel quale trovasi l'Impreo Britannico a causa delle forti difficoltà di collocare i prodotti, i manufatti delle fabbriche nazionali che non lavorano in pieno nè con equo compenso, non giunge adunque nel Continente.

Come ripetiamo, malgrado le inesauribili risorse di questo Paese, anche il Governo è trafitto da una spina prodotta dalla rilevatissima disoccupazione, che crea principalmente tale malessere. Ciò quando si consideri che la eccedenza delle braccia che non possono trovare pane e lavoro in patria si fa ascendere alla cifra quasi fissa di circa 200 mila, per le quali si tenta uno sfocio nelle colonie australiane.

Vediamo ora cosa avviene in un paese a indirizzo prevalentemente *fisiocratico* come è l'Italia.

Quivi le piantagioni del suolo o terreno coltivato, costituendo il cardine fondamentale della ricchezza della nazione, hanno necessità indiscussa di incoraggiamenti, di miglioramenti nella tecnica di produzione, di impiego di capitali con interessi troppo spesso a lontana scadenza, ecc.

La pianta che certamente rappresenta la spina dorsale della nostra agricoltura, anche per le necessità politiche ed alimentari del popolo, è quella del grano.

Ma questo cereale non può essere redditizio, e quindi coltivato intensivamente su larga scala, senza la necessaria protezione della concorrenza sempre temibile dei grani esteri.

Bisogna convincersi che il binomio *pane* e *carne*, rappresenta nell'agricoltura moderna quel necessario elemento base del ciclo su cui si vanno avvicendando le diverse colture erbacee con inizio dei rinnuovi, nonchè con la diffusione di foraggere leguminose, abbondanti e razionali concimazioni e lavorazioni profonde, le quali indiscutibilmente elevano il costo di produzione del frumento, ancorchè le moderne conoscenze indichino un più fortunato avvenire per questa graminacea.

Come si vede, i nostri costi di produzione sono ancora troppo elevati rispetto a quelli dei grani esteri e per il momento siamo sempre nelle identiche condizioni di cinquanta anni fa, in merito alla questione che ci interessa.

Stefano Iacini, nella sua opera insigne sulla *Inchiesta agraria*, lumeggiava senza sottintesi le tristissime condizioni in cui era caduta l'Italia agricola, e conseguentemente la cerealicoltura, per le insipienze dei Governi liberali del tempo, che non sapevano rimediarvi col coraggioso provvedimento dei dazi di protezione.

Anche un altro insigne economista quale fu l'On. Colaianni, non si stancò mai di battere su questo chiodo, sia a mezzo della pubblica stampa, sia alla Camera dei Deputati.

A questo riguardo, l'On. Colaianni citato, metteva giustamente in rilievo i benefici immediati che aveva apportato l'elevazione del dazio doganale sui cereali. Infatti, mentre nel quinquennio 1870-1874, questa produzione a superficie quasi uguale di cultura fu di circa quintali 40.718.000, nel 1909-1913 raggiunse i 49.896.000 quintali, mercè la elevazione del dazio da L. 1,40 a L. 3 a quintale, avvenuta il 21 aprile 1887.

La vite, quale coltura che più si presta negli svariati terreni della penisola, ha spesso servito a compensare gli agricoltori delle loro fatiche ed a incoraggiarli a rimanere in campagna, per aver potuto sufficientemente bilanciare le modeste risorse che provenivano dalla coltura del grano.

Tale risultato è stato più appariscente nelle provincie meridionali e nelle isole. La Campania, ad esempio, è la regione che più si è specializzata nella cultura della vite, tantochè in soli cinquanta anni, da 103 mila ettari, questa specializzazione è salita a circa 276 mila ettari.

Ma anche la vigna è ora in decadenza, e non dà più margini come pel passato, a causa di infinite ragioni, non ultima quella della scarsa richiesta dei nostri vini per l'estero.

E' certo adunque che l'agricoltura moderna dovrà inevitabilmente orientare le sue vedute, le sue iniziative verso piante industriali, verso la frutticoltura, verso l'orticultura, e tante altre branche, a seconda delle possibilità delle singole regioni italiane; ma è anche certo che il problema del grano rimarrà sempre più preoccupante, fino a che vi sarà il pericolo di vederci scaricare sui nostri porti grani esteri a prezzi di assoluta concorrenza.

Cosa concludono adunque i confronti citati? Dicono chiaro che in un paese ricco qual'è l'Inghilterra, malgrado le sue potenti ed innumerevoli risorse date dal sottosuolo e dalle immense colonie, ciò nonostante non sono in nessuna maniera evitabili le crisi economiche più o meno acute, per quanto il libero scambio abbia quivi tutta la pratica attuazione, della quale non potrebbe essere fatto a meno.

E' certo però che tale sistema non può essere sostenuto che in condizioni speciali, come si presentano nel Regno Unito.

L'Italia, paese a scarse risorse minerarie, ma agricolo per eccellenza, deve all'opposto fare troppo assegnamento nelle produzioni dei campi, e quindi non crediamo aprire una porta, coll'affermare che sarebbe stato errore imperdonabile aver lasciato queste produzioni senza alcuna protezione dalle invasioni che, specie l'America, ci avrebbe preparato.

integrale.

GIOVANNI PASQUINUCCI.

Proprio mentre il precedente articolo era già in tipografia (ed in verità Pasquinucci ce lo aveva mandato da circa venti giorni) la mèta, a cui mirava il suo autore è stata raggiunta.

L'aumento del dazio protettore, di cui ci occupiamo nel nostro primo articolo, fu bastevolmente e tempestivamente decretato dagli On. Mussolini e Martelli. E così il nostro solerte collaboratore plaudirà, con noi e con tutti gli agricoltori, alla buona politica protettiva del Governo Nazionale.

(Nota del D.).

Come si coltiva il tabacco

Noi vogliamo che il lettore della *Rivista Agricola* possa qui trovare tracciata a grandi linee una descrizione sommaria delle varie fasi attraverso le quali il tabacco deve passare perchè il minuscolo seme di questa preziosa solanacea possa trasformarsi nella aromatica foglia compiutamente allestita per il commercio e pronta quindi per la lavorazione. E questa nostra succinta esposizione sarà naturalmente limitata ai tipi che si coltivano in Italia, il cui numero del resto è abbastanza rilevante, appunto per le speciali condizioni di ambiente che offre il nostro paese così per la sua posizione geografica che per la varia natura geognostica, per l'accidentalità del territorio come per l'ampia gradazione del clima, nella penisola e nelle nostre isole maggiori.

A questo proposito occorre anzitutto distinguere i tabacchi di seme indigeno e quelli di seme esotico. I primi costituiscono i tipi di tabacco tradizionalmente coltivati in Italia nei vecchi centri di produzione, e sono il *Brasile Selvaggio*, il *Brasile Leccese*, l'*Erbasanta*, il *Nostrano della Val Lagarina*, il *Moro di Cori*, tutti esclusivamente destinati ai prodotti da fiuto; il *Nostrano del Brenta*, il *Brasile Beneventano*, il *Cattaro di Lecce*, il *Secco* e *Rigadio di Sardegna*, lo *Spadone di Chiaravalle*, il *Salento* e lo *Spagnuolo di Comiso*, destinati in parte per prodotti da fiuto ed in parte per prodotti da fumo. Gli altri provengono da centri tabacchiferi esotici e rappresentano il risultato di quel processo di acclimatazione, di incrocio e di rinsanguamento che ha dato luogo alla creazione di parecchie varietà oggi rigogliose fra noi.

I prinipali tabacchi di seme esotico coltivati in Italia possono così raggrupparsi:

Tipi orientali: *Ayassoloue, Samsum, Erzegovina, Porsucian, Xanti Yaká.*

Tipi nord-americani: *Kentucky, Maryland, Virginia bright.*

Tipi tropicali: *Brasile, Sumatra, Avana.*

I tabacchi orientali sono per lo più a piccole foglie di bel colore giallo, di rado marrone, a tessuto fine, leggeri al gusto, resinosi profumati, non molto combustibili. Essi vengono impiegati nella lavorazione delle sigarette o per trinciati finissimi e si producono in climi di scarsa umidità ed in terreni poco profondi e calcarei.

Il Kentucky è un tabacco scuro, pesante, grasso, gommoso, a grande espansione fogliare sufficientemente combustibile ed elastico, destinato per sigari forti, fermentati e trinciati comuni. Cresce in terreni piuttosto consistenti, ricchi di materia organica e di elementi potassici, sotto un clima temperato, ma fresco nei primi periodi della vegetazione.

Il Maryland è un tabacco a grande sviluppo, marrone-chiaro, con tessuto esilissimo, poroso, scarso di grassi o gomme. Si produce in terreni soffici, profondi, umiferi, sotto climi temperati con frequenti pioggie durante il periodo della coltivazione.

Il Virginia bright è un tabacco giallo-chiaro, leggero e dolciastro al gusto, ad espansione fogliare grande, che si consuma sotto forma di sigarette. Il Virginia chiaro si produce nei terreni alquanto sterili e silicei, sotto un clima temperato e fresco.

I tabacchi tropicali sono di medio sviluppo, di bel color marrone, leggeri al gusto, di aroma eccellente, combustibili, destinati per sigari di lusso. Crescono in terreno leggero, fine, soffice, profondo sotto un clima molto caldo ed umido.

Tenuta presente la diversa potenzialità naturale delle varie regioni italiane, la coltivazione dei tabacchi esotici nel nostro paese può essere geograficamente distribuita così:

a) Generale diffusione nel Regno dei tipi scuri del Nord-America;

b) Diffusione del tipo bright per spagnolette nelle terre povere, specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole;

c) Specializzazione nell'Italia meridionale e nelle isole dei derivanti da razze tropicali, e capaci di fornire prodotti aromatici e profumati;

d) Specializzazione nelle Puglie, in Abruzzo e nelle isole di tabacchi orientali.

Semenzai e vivai del tabacco. — Stante la piccolezza del seme e l'esigenza di temperatura che richiede all'atto della germinazione, il tabacco non può seminarsi direttamente sui campi ove deve crescere e svilupparе; e quindi per allevare le piantine è necessario deporre il seme in apposite aiuole dette *semenzai*.

I semenzai si formano in località ben soleggiate, esposte a mezzogiorno, riparate naturalmente o artificialmente dai venti freddi. Il terreno più indicato per assicurare la buona riuscita dei semenzai deve essere sciolto, finissimo, di color nero e fertile. Nelle località dove non si disponga a tempo opportuno del calore necessario alla germinazione dei semi, questo sistema di semenzaio, denominato *a letto freddo*, non può essere usato; ed allora per favorire la nascita del seme si ricorre ai semenzai *a letto caldo*, i quali sono così chiamati perchè al disotto del terreno da seminare si dispone uno strato di letame dalla cui fermentazione si sprigiona calore.

L'epoca propizia alla formazione dei semenzai varia secondo i climi. Nei climi meridionali si formano in gennaio; nell'Italia settentrionale normalmente ai primi di marzo.

Fino a quando non siasi resa palese la germinazione è necessario che il semenzaio sia tenuto coperto con appositi ripari (garza, juta, stuoie e qualche volta anche con telai a vetri), che potranno essere tolti solo quando le piantine siano abbastanza grandicelle. In condizioni favorevoli di tempo, il buon seme germina dopo 15 o 20 giorni, e, se il tempo continua propizio, le piantine raggiungono dopo 50 o 60 giorni lo sviluppo necessario al trapiantamento. Eccezionalmente in alcune località si fanno anche i vivai di tabacco, dove si trasportano le piantine dei semenzai per renderle ancora più robuste prima di porle a dimora sui campi.

Lavorazione e concimazione del terreno. — Il tabacco è una pianta a rapido sviluppo con radice ramosa, che per crescere facilmente abbisogna di un suolo ben smosso e preparato. Come regola generale può ritenersi che quanto più i terreni sono permeabili e soffici tanto più il tabacco riesce di maggior pregio. Il terreno si prepara preferibilmente con la vanga oppure con ripetute arature fin dall'autunno e durante l'inverno, e nella primavera si termina questa preparazione con altri lavori superficiali fino a che il suolo non sia ben netto dalle cattive erbe e perfettamente sminuzzato ed appianato.

Anche la concimazione è essenziale per ottenere un buon prodotto di tabacco. I concimi da impiegare variano di qualità secondo il tipo di tabacco che si vuol coltivare e devono essere somministrati al terreno, a seconda della loro natura, o nel periodo della prima lavorazione, ovvero poco prima del trapiantamento. Talvolta si ricorre, molto razionalmente, alla pratica del sovescio di leguminose, in condizioni propizie di clima e di terreno.

Trapiantamento. — Allorchè le piantine hanno raggiunto la conveniente robustezza (8-10 cm. di altezza con 5-6 foglioline), il che accade secondo i siti dalla fine di aprile al maggio, si procede al trapiantamento. Estratte le piantine con gran cura, per non danneggiarne le tenere radici, vengono poste a dimora nei campi a conveniente distanza l'una dall'altra in lunghi filari regolari; e dopo averle bene infisse nel terreno, si innaffiano ripetutamente fino a che non siano bene attecchite.

Sarchiatura e rincalzatura. — Assicurata la ripresa delle piantine e rimpiazzate quelle eventualmente deperite dopo il trapiantamento, si deve eseguire una zappettatura superficiale (*sarchiatura*) per ripulire il campo dalle erbe infette e per agevolare le trasformazioni dei principi del terreno utili alle piante. Quindi arrivate le piante all'altezza di 40-50 cm. si pratica la così detta *rincalzatura*, la quale consiste nell'accumulare terreno alla base della pianta; contemporaneamente torna utile sopprimere le foglie inferiori, che non darebbero un buon prodotto, e somministrare ingrassi alcalini polverizzati, e tutto ciò allo scopo di rendere le piante più vigorose, resistenti ai colpi di vento ed alla pioggia e atte a produrre foglie di buona qualità.

Cimatura e scacchiatura. — Quando le piante hanno messo un conveniente numero di foglie e comincia a comparire il bottone fiorale esse debbono essere cimate. Sopprimendo le cime, si impedisce la formazione degli organi riproduttivi della pianta, mentre i succhi rifluiscono verso le foglie che divengono di maggiore sostanza e svilpppo. Dal modo come si pratica la cimatura, o meglio dal numero delle foglie che si lasciano sopra una pianta, dipende in gran parte la forza e la finezza del tabacco. In generale se si desidera un tabacco forte, la cimatura si farà bassa; se invece si vuole un tabacco fine e dolce si dovrà cimare alto. Normalmente la cimatura viene omessa per le varietà di seme levantino.

In seguito alla cimatura, all'ascella delle foglie compariscono dei germogli o getti laterali che debbono essere rimossi perchè il loro sviluppo va a scapito della bontà delle foglie. Questa operazione è ciò che dicesi *scacchiatura*.

Maturazione e raccolta. — Qualche settimana dopo la cimatura, le piante raggiungono la loro maturazione industriale e bisogna procedere al raccolto per assoggettare poi le foglie a tutti quei trattamenti di essicazione e di cura che, determinando delle profonde trasformazioni chimiche nella costituzione delle foglie, danno al tabacco le caratteristiche ed i pregi più ricercati dai manifattori. La maturazione delle piante si conosce dalla comparsa sulle foglie di macchiette giallastre, che guardate per traverso sembrano oleose. La punta delle foglie ed i lembi si ripiegano; il tessuto è turgido e se si rompe scricchiola; inoltre le foglie diventano più pesanti e si ricoprono di un umore vischioso che tramanda un odore caratteristico.

La raccolta si fa generalmente a foglia, talvolta a pianta intera od a sezione o tronco di stelo, e si pratica a mano, a misura che le foglie raggiungono il giusto grado di maturazione. Distaccate le foglie dallo stelo, si lasciano alquanto appassire sul campo per renderle maneggevoli e quindi con molta cura si trasportano nei locali di stendaggio.

Essiccazione e trattamento del tabacco nei locali di cura. — Il colore, l'aroma, la morbidezza e la combustibilità stessa del tabacco vengono decisamente influenzati dal modo di essiccazione e dal trattamento cui si assoggetta nei locali di cura; sicchè queste operazioni industriali debbono opportunamente variare a seconda la qualità del tabacco che si vuole preparare pel commercio.

L'essiccazione si può compiere al sole, all'ombra o col sussidio del riscaldamento artificiale.

Col primo sistema vengono normalmente governati i tabacchi tipo orientale e qualche volta i tabacchi americani di colore giallo. Si trasportano le foglie sotto porticati o nell'interno dei locali di cura ed ivi si lasciano in piccoli mucchi per circa 24 ore allo scopo di farle appassire e provocare l'ingiallimento; quindi si passano all'infilzatura.

Le filze vengono poi appese a regoli di legno, che si lasciano sospesi uno vicino all'altro sui telai del locale di cura, fino a che non sia completato l'ingiallimento. Il colore giallo si fissa esponendo le filze per vari giorni all'azione dei raggi solari. Dopo prosciugate le foglie, ciò che avviene in quindici o venti giorni, le filze si distaccano dai regoli di legno, e si

conservano appese nei locali di cura fino a che la stagione non sia favorevole all'ulteriore governo delle foglie.

L'*essiccazione all'ombra* si usa per i tabacchi fini tipo avana ed in parte per i tabacchi scuri del Nord America. A tal uopo, raccolto il tabacco si trasporta nei locali di cura per disporlo allo stendaggio ed alla essiccazione. Sia le foglie che le piante intere o le sezioni di stelo si lasciano in piccole masse per 24 o 48 ore per provocare l'appassimento e l'ingiallimento; dopo di che le piante o tronchi di stelo si attaccano a dei bastoni o pertiche e si dispongono allo stendaggio; se poi il prodotto è a singole foglie, si procede alla formazione delle filze, che si appendono quindi agli appositi stenditori.

Un buon locale di prosciugamento deve essere spazioso, fornito di convenienti finestre a fine di poter bene regolare la ventilazione e garentire i tabacchi dall'eccessiva umidità esterna durante i giorni piovosi. Per i tabacchi a largo e medio sviluppo si calcola che ogni metro cubo di capacità utile possa bastare alla cura di 300 foglie.

Tanto le filze di foglie, come le pertiche o i bastoni con le piante o tronchi di stelo durante qualche giorno si debbono tenere a luce moderata per completare l'ingiallimento; in seguito bisogna procurare che l'essiccazione si compia gradualmente senza sbalzi o soste. L'essiccazione si ritiene ultimata quando le costole delle foglie sono ben secche e nel piegarle si rompono.

L'*essiccazione col calore artificiale* si compie o col fuoco diretto oppure col mezzo di stufe o caloriferi. L'uso del prosciugamento col fuoco diretto, che si adatta ai tabacchi scuri e sostanziosi quale il Kentuchy, si pratica bruciando in fosse scavate nel pavimento dei locali di cura o in appositi bracieri della legna forte e stagionata, il cui fumo è ritenuto come un mezzo preservativo contro lo sviluppo delle muffe. I locali destinati alla cura artificiale debbono essere costruiti in modo da smaltire gradatamente l'eccesso di umidità che si svolge durante l'essiccamento dei prodotti. Questo sistema di cura rende ottimi risultati nei climi umidi e freddi; l'essiccazione è sollecita ed uniforme, ma si richiede lunga pratica e molta competenza per eseguirla a dovere.

Cernita, governo e condizionamento dei tabacchi. — A stagione opportuna si discende il tabacco dallo stendaggio e si sottopone a tutte quelle diligenti operazioni di governo necessarie per raggiungere il perfezionamento del prodotto. Si completano così quelle profonde trasformazioni della materia che vengono determinate da azioni fisiologiche, chimiche, enzimiche e batteriiche e che opportunamente indirizzate, regolate e perfino forzate dalla sagace opera dei tecnici, finiscono col dare alle foglie le caratteristiche apprezzabili di gusto, di aroma e di profumo. Non potendo qui diffusamente esaminare tutta le serie delle anzidette trasformazioni, basterà solo notare che, in ordine alla varietà del prodotto da trattare, esse non debbono compiersi in eguale misura e intensità, e che, mentre per alcuni tabacchi possono giungere fino al limite di una incipiente decomposizione della materia, per altri è d'uopo si arrestino prima del completo loro svolgimento. Così, ad esempio, i tabacchi tropicali richiedono la serie più completa di trasformazioni, al contrario dei tabacchi gialli che ne esigono una brusca interruzione, così che una gran parte di alcuni composti rimangono intrasformati.

Nella pratica tutto si risolve in un giuoco di razionale equilibrio al quale bisogna sottoporre negli ambienti di cura gli agenti capaci di produrre gli effetti voluti. Ed in ciò appunto consiste l'arte del produttore, al quale il non facile compito resta però praticamente agevolato perchè indici esteriori compaiono durante l'azione e diventano guida chiara e sicura a qualsiasi pratico operatore, non del tutto novizio nella speciale industria.

Dott. FOGLIA.

CONCORSI

Esami d'avanzamento, esami di patente e d'abilitazione: ammissione per titoli ad impiegati pubblici e privati rendono ogni giorno più necessario lo studio di date materie speciali, o la preparazione al conseguimento presso le pubbliche scuole, di diplomi di Stato. Perciò l'opera del conosciuto Istituto

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Arno. 44 - ROMA

è preziosa per Genitori, Operai, Studenti, Professionisti, Militari, Impiegati pubblici e privati, Agricoltori, Signore e Signorine.

Domandate oggi stesso la Rivista gratis " IL BIVIO „

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Superiore — Licenza Complementare — Scuola e Istituto Commerciale — Ammissione Scuole Ostetricia — Istituto Magistrale Inferiore — Istituto Magistrale Superiore — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Licei e Accademie Artistiche — Integrazioni, Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto Contabile etc. — Capotecnico Elettricista, Motorista, Meccanico — Impianti termosifoni e Sanitari — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Falegname-Ebanista — Motiri, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Ufficio informazioni, speciale, per MILANO
Via Torino, 47
Ufficio informazioni, speciale, per TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

Tagliate questo Talloncino e incollato su una cartolina o biglietto da visita speditelo a:

SCUOLE RIUNITE
Via Arno, 44
ROMA

Riceverete subito il BIVIO gratis.

Spedite il BIVIO R. A. al
Signor

.....

.....

A proposito di un anticrittogamico

Dal Chiarissimo Prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio di Filopatologia per la Liguria, riceviamo e subito — associandoci e plaudendo — pubblichiamo:

CHIAVARI, 21 maggio 1929-VII.

Ill.mo Sig. Direttore de «La Rivista Agricola»

D'accordo e per incarico del Prof. Mario Calvino e del R. Delegato antifillosserico Leonida Martini, invio a codesta Spett. Direzione una breve nota colla preghiera di volerla inserire ne la «*La Rivista Agricola*».

Poichè la legge 15 ottobre 1925 sulla repressione delle frodi non riesce a porre gli agricoltori al riparo da tutte le insidie, confido che la S. V. vorrà benevolmente contribuire alla tutela dell'agricoltura col pubblicare la acclusa nota.

Il Sig. B. Garberoglio di Sanremo va diffondendo un foglio dattilografato, contenente una pretesa «Relazione di verifica» secondo la quale i sottoscritti avrebbero constatato i mirabili effetti di un prodotto denominato «*La rifluente*» preparato e messo in vendita dal sig. Garberoglio, come antifillosserico.

E' bene che i viticoltori, che potrebbero essere ingannati dalle parole contenute in detto foglio, sappiano che tale relazione è stata compilata per intiero dal sig. Garberoglio, che non è stata firmata da noi e che questo, come tanti altri prodotti, decantati come distruttori della Fillossera, manca della pretesa efficacia.

L'unico modo di combattere il funesto parassita è l'uso delle viti americane, innestate ed i viticoltori devono, nel loro interesse, seguire soltanto questa via, per proteggere la loro produzione senza lasciarsi deviare dai venditori di specifici.

Prof. Guido Paoli.
Direttore del R. Osservatorio di Filopatologia per la Liguria in Chiavari.

Prof. Mario Calvino.
Direttore della Stazione Sperimentale di Orticoltura e Floricoltura in Sanremo.

Leonida Martini.
R. Delegato Antifillosserico in Sanremo.

Calendario dell'olivicultore

Consigli per Giugno.

In questo mese gli oliveti sono dovunque in piena fioritura, e più che mai convengono le osservazioni indicate pel mese precedente, sia per quanto riguarda la tignola, sia lo stato del fiore.

Converrà l'invio di materiale ad osservatori fitopatologici, per le opportune ricerche e deduzioni, distinguendo accuratamente le piante da cui viene prelevato il materiale per le ricerche, in maniera da renderne possibile la identificazione.

Non dimentichi l'olivicoltore che la bassa produzione degli oliveti è dovuta spesso alla presenza di piante poco o punto produttive, e che la vittoria della olivicoltura sta nel giungere a superare con l'abbondanza della produzione la concorrenza ad essa fatta dagli olii di seme.

C. Campbell.

Difesa contro la mosca delle olive. — I trattamenti fatti nel mese di maggio, se efficaci a combattere attacchi di parassiti vegetali ed animali dell'olivo, non hanno alcuna influenza sull'attacco della mosca delle olive.

Comune è la conoscenza dei gravissimi danni causati dalla mosca; ma, non a tutti è noto ancora come sia possibile difendersi da essa.

Chi ha avuto occasione di visitare i milioni di piante difese col metodo di lotta del Prof. Berlese, e di constatare i risultati, si è convinto della semplicità e della praticità del sistema di lotta. Esso consiste nello spruzzare con le comuni pompe irroratrici un quinto di litro di una soluzione preparata diluendo una parte di miscela dachicida in nove uguali parti di acqua, su due rametti della pianta posti rispettivamente uno a levante e l'altro a mezzogiorno. Questa esca avvelenata va somministrata nell'oliveto prima che la mosca adulta sia in grado di deporre l'uovo nelle olive.

Si rammenti però che la lotta fatta individualmente non ha alcuna efficacia. Essa deve essere eseguita da tutti i proprietari di olivi di una determinata zona. Quindi, è sempre necessario che essi si riuniscano in consorzio.

In questo mese dunque si deve, simultaneamente da tutti, iniziare la lotta seguendo scrupolosamente le istruzioni impartite dal Presidente del Consorzio Antidacico.

R. Lupi.

L'ozono in Veterinaria e Zootecnia

Come avviene per molti rami dell'industria e della scienza, anche nella Veterinaria ed in Zootecnia, l'ozono trova un magnifico campo di applicazione e di affermazione. Le proprietà di questo gas, che lo rendono un energico sterilizzante, deodorante, ecc., fanno sì che in Veterinaria esso porta alla soluzione di varie questioni importanti, tra cui la disinfezione e deodorazione delle scuderie, stalle e porcili e di tutti gli ambienti in cui l'uomo deve vivere in contatto con gli animali o con la lavorazione dei loro prodotti: per cui è necessario eliminare tutti gli inconvenienti (miasmi, odori) che possono compromettere la sua salute. Com'è noto, l'ozono è una forma allotropica dell'ossigeno che si genera in speciali reazioni chimiche o per via elettrica. L'unico mezzo che si è affermato per la produzione industriale dell'azono è quello delle scariche elettriche ad effluvio. Con tale sistema è possibile trasformare l'ossigeno dell'aria in ozono, con una spesa irrisoria d'energia.

Per ricordare le proprietà essenziali dell'ozono diremo che esso è un ossidante dei più energici finora conosciuti. In conseguenza esso è un potente agente sterilizzatore poichè ossida e distrugge i bacilli delle più gravi malattie infettive. E' pure un sicuro agente deodorante: a questo proposito diremo che in poco tempo l'ozono distrugge tutte le emanazioni e odori cattivi di sostanze in decomposizione, escrementi, ecc.

L'ozono, ancora, allontana le mosche e gli insetti parassiti in genere, quindi è un fattore igienico della massima utilità e da impiegarsi su vasta scala, anche in ossequio alle vigenti leggi.

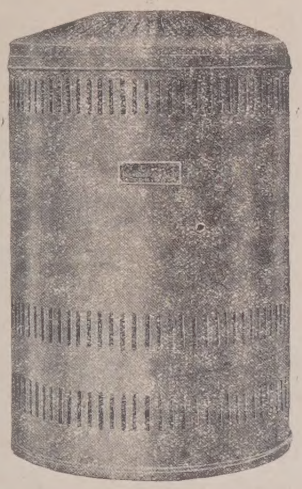
Dopo tutto ciò è facile arguire quale importanza e quale utilità ha e potrà avere in avvenire l'ozono in veterinaria ed in zootecnia. Così, nelle scuderie, stalle, porcili, l'ozono, sterilizzando e risanando completamente l'aria, coopera efficacemente al mantenimento delle condizioni igieniche del bestiame, prevenendo le malattie infttive.

Importantissima è poi la deodorazione di detti locali. La portata di tale questione è troppo grande e nota, perchè sia il caso di farne cenno. Ci limitiamo a ricordare che l'utilità ad effettuare la deodorazione dei locali in discorso può addirittura cambiarsi in necessità quando si tratti di scuderie, stalle, ecc., situate in centri abitati. In queste condizioni particolari, non vi è che l'ozono che possa fornire la completa deodorazione, non disgiunta da una minima spesa d'esercizio (pochi centesimi al giorno).

L'ozono in Veterinaria è pure chiamato a fornire dell'acqua sterilizzata per uso domestico delle acque impure, o di abbeveramento, ed ancora fornire dell'acqua sterilizzante soprasatura d'ozono per mezzo della quale è conveniente lavare

ferite; lavare le mammelle delle vacche prima della mungitura per l'igiene del latte, per sterilizzare i recipienti che hanno servito al suo trasporto, ecc.

In avicoltura l'ozono rende pure grandi servizi, essendosi dimostrato profittevole per l'allevamento del pollame come pure per la incubazione per conservare le uova ecc. In riassunto è certo che la Veterinaria dispone con l'ozono di un mezzo di valido aiuto nel conseguimento di quello stato d'igiene nel bestiame la cui utilità, per non dire necessità, è e deve essere, sempre più sentita, pel buon mantenimento del patrimonio zootecnico. E' quindi con vera soddisfazione che abbiamo studiato e sperimentato l'ozonizzatore speciale ideato dall'ing. Gambarotta di Torino, figlio del nostro collaboratore Dott. Prof. Comm. Giovanni Gambarotta, costruito a scopo di Veterinaria e Zootecnica.



L'ozonizzatore Gambarotta.

Tale apparecchio, del quale riproduciamo la figura, è stato studiato per risolvere il duplice scopo di sterilizzare l'aria e deodorarla e anche di sterilizzare l'acqua. A questo scopo la Casa fornisce assieme all'apparecchio un tubo metallico flessibile il quale può essere facilmente innestato all'apparecchio stesso e condotto a pescare nell'acqua da ozonizzare. Attaccando l'apparecchio ad una presa di corrente, entra in azione un elettroventilatore che spinge l'aria ozonizzata nell'acqua, sterilizzandola in pochi minuti. Per deodorare l'aria si stacca il tubo e si fa funzionare per poco l'apparecchio. Esperienze alle quali abbiamo potuto assistere, hanno dimostrato chiaramente che le scuderie, stalle e porcili, possono essere deodorati in pochi minuti. Il costo d'esercizio è risultato quasi trascurabile non raggiungendo quattro centesimi all'ora. La manovra dell'apparecchio si riduce ad inserire la spina in una presa di corrente.

Abbiamo pensato di far cosa utile parlando di tale apparecchio, appositamente studiato per la Veterinaria, poichè pensiamo che il suo divulgamento non potrà essere che a vantaggio dell'igiene del bestiame e quindi primo fattore del relativo benessere e prosperità, in questo momento in cui l'Italia ha stretto bisogno di migliorare ed aumentare il suo patrimonio zootecnico.

L'apparecchio sopra descritto costa L. 900, franco Torino, completo e garantito.

Dott. Prof. CARLO POMELLA
Libero Docente Patologia e Clinica Medica.

L'igiene del lavoro e la lotta contro i topi

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, ha diretto ai Prefetti una circolare per una più precisa applicazione del regolamento dell'igiene sul lavoro:

« Nei vari Comuni, dice la circolare suddetta, per prescrizioni della autorità podestarile, si dovrà procedere ad una lotta contro i topi a difesa della pubblica sanità. In argomento, il Ministero ritiene opportuno ricordare ai Prefetti, perchè provvedano nel modo che riterranno opportuno, a diffondere fra gli interessati la conoscenza degli obblighi che loro spettano, che essi debbono sottoporre a visita medica preventiva i lavoratori dipendenti, addetti alla derattizzazione e alla disinfezione mediante acido cianidrico e cianuro delle navi o di altri ambienti; ciò allo scopo di constatare se detti lavoratori abbiano i requisiti speciali di resistenza all'azione degli agenti nocivi alla cui influenza debbono esporsi, e debbono sottoporsi altresì successivamente ogni bimestre a visita sanitaria per constatare il loro stato di salute.

Altra serie di proverbi agricoli

Pubblichiamo il nuovo elenco di *Proverbi Agricoli*, che ci ha favoriti la gentile Professoressa Emma Bona dell'Istituto-Scuola Commerciale di Trieste, e che furono, nelle parentesi, commentati dalla sua brava allieva dodicenne *Bianca Pucalovie.*

Nè caldo nè gelo non restò mai in cielo. (Questo proverbio ci dice che la temperatura è molto variabile, che cioè nè il caldo nè il freddo può durare a lungo).

Maggio ortolano assai paglia e poco grano. (Se il maggio è piovoso è utile agli orti, ma dannoso per il grano).

Maggio asciutto gran per tutto. (Quindi se al contrario il maggio è asciutto ci sarà abbondanza di grano).

Marzo molle lin per le donne. (Se il marzo è piovoso il lino cresce abbondantemente).

Se d' gennaio sta in camicia marzo scoppia dalle risa. (Se il gennaio è caldo, si può star certi che il marzo farà freddo).

Sott'acqua fame, sotto neve pane. (Se l'inverno è piovoso c'è molta probabilità che il prossimo raccolto sia cattivo; al contrario se cade neve).

Se marzo non marzeggia, april mal campeggia. (Se il marzo è asciutto, falcilmente è seguito da un aprile piovoso).

Ferraiuzzo è peggio di tutto. (Febbraio è il peggiore mese dell'anno).

Aprile una gocciola al dì e spesso tutto il dì. (In aprile piove un po' ogni giorno e spesso tutto il giorno).

Se piove per Pasqua la susina s'imborsacchia. (Se piove all'epoca di Pasqua la susina diventa molle e senza polpa).

Se rannuvola sulla brina aspetta l'acqua l'altra mattina. (Se il cielo si annuvola all'alba piove il giorno dopo).

Alla prim'acqua di agosto pover non ti conosco. (Alla prima piova di agosto si può calcolare che il caldo è finito).

Pioggia di febbraio riempie il granaio. (Se il febbraio è umido si avrà un buon raccolto di grano).

Se febbraio non febbreggia marzo campeggia. (Se in febbraio il tempo è mite in marzo fa freddo).

Sole d'alta levata non è di durata. (Quando il sole si leva cinto da nubi vul dire che il bel tempo non durerà).

Il buon dì si conosce dal mattino. (Se il mattino è bello si può prevedere anche una bella giornata).

S. Antonio la gran freddura, S. Lorenzo la gran caldura l'uno e l'altro poco dura. (S. Antonio che cade il 17 di gennaio porta gran freddo e a S. Lorenzo il 10 di agosto fa molto caldo, ma entrambi durano poco).

Per S. Martino ogni mosto è vino. (A S. Martino che cade l'undici novembre il vino è già ben fatto).

Aria rossa o piove o soffia. (Se il cielo è rosso al tramonto pioverà o farà vento).

Seren fatto di notte non val a pere cotte. (Se di notte il cielo si rasserena non c'è gran speranza che duri).

Cerchio lontano acqua vicina. (Se la luna è cinta da un alone, l'acqua non è lontana).

Decembre tutto piglia e non rende. (In dicembre la terra non produce nulla).

I CAMPI.

Presto per natura e tardi per ventura. (Quando un contadino semina in stagione già avanzata raccoglie poco).

Chi vuol arricchire basta avvitire. (Chi vuol diventare ricco basta che impianti viti e questo gli renderà molto).

Chi semina fave pispola grano. (Il contadino che semina fave chiama il grano).

Il gran rado non fa vergogna all'aia. (Chi semina rado il grano, può star contento perchè il più delle volte il raccolto riesce abbondante e buono).

Chi vuole un lavor degno assai ferro e poco legno. (Chi vuol lavorare la terra per benino adoperi una vanga di ferro).

Chi lavora la terra colle vacche va al mulino colla puledra.

Chi mal semina mal raccoglie. (Chi nel seminare è trascurato stia pur certo che avrà un raccolto magro).

Chi vuol tutte le olive non ha tutto l'olio. (L'uomo che vuol avere tutte le olive, non può pretendere di possedere tutto l'olio).

La buona greppia fa la buona bestia. (Quando il bestiame è abbondantemente nutrito prospera e ingrassa).

Chi vuol avere del mosto zappi le viti di agosto. (Chi vuol avere buon vino non si dimentichi di zappare la terra anche d'agosto).

Agli olivi un pazzo da piè e un savio da capo. (Gli olivi devono esser ben concimati e accuratamente potati).

Fammi povera ch'io ti farò ricco (Se la vite è ben potata darà un raccolto abbondante).

LA RICCHEZZA.

Mercante d'olio, mercante d'oro; mercante di vino, mercante povero. (Il negoziante d'olio guadagna di più del negoziante di vino).

Casa fatta e terra fatta. (Quando comperi un podere bada che ci sia già la casa e la terra ben coltivata).

Olio in principio, vino in mezzo e miele in fondo. (Nel fondo del recipiente sta sempre la parte migliore).

Avaro agricoltor non fu mai ricco. (Il contadino che non concima bene la terra non ottiene mai raccolto abbondante).

Le galline fanno le uova dal becco. (Se le galline sono ben nutrite fanno uova in abbondanza).

Cacio serrato e pan biccherellato. (Il formaggio deve essere denso e il pane spugnoso).

Chi mette il suo sangue la sera ride e la mattina piange. (Chi impiega i suoi denari in bestiame corre il rischio che questo si ammali).

Sulla gioventù non si fa mai male. (Comperando bestiame giovane si arrischia poco).

Gente assai fanno assai ma mangian troppo. (Molti che lavorano producono molto, ma mangiano anche in proporzione).

Chi affitta sconficca. (Colui che affitta danneggia il suo possesso).

LA TERRA.

Se gennaio mett'erba se tu hai grano e tu lo serba. (Se il gennaio è troppo mite il prossimo raccolto sarà scarso).

Sperienza madre di scienza. (L'esperienza talvolta è superiore alla scienza).

Il buon lavoratore rompe il cattivo annuale. (Chi lavora bene la terra ricava sempre qualche cosa anche se l'anno è cattivo).

Terra nera buon pan mena. (Se la terra è ben concimata produce abbondante prodotto).

Terra bianca tosto stanca. (Perchè la terra produca bisogna cambiare spesso coltivazione).

Anno fungato, anno tribolato. (Se l'anno è troppo umido, il raccolto sarà scarso).

Val più un vecchio in un canto che un giovane. (Il lavoro di un contadino sperimentato val più di quello d'un giovane inesperto).

Il contadino ha le scarpe grosse e il cervello sottile. (L'uomo dei campi ha modi grossolani, ma l'intelligenza sveglia).

Quando il grano è nei campi egli è di Dio e dei Santi. (Prima che il grano sia raccolto non si sa mai se sarà abbondante o meno).

Non si vide mai capra morta per fame. (La natura provvede in modo che tutti gli esseri abbiano nutrimento).

Carestia aspettata non fu mai. (Prevedere un danno è come impedirne la venuta).

BIANCA PUCALOVIE.

Il concorso internazionale di estirpatrici e trapiantatrici per riso

Ci scrivono da Vercelli, maggio:

« Presso la Sede della Stazione Sperimentale di Risicoltura, a Vercelli, s'è riunita sotto la Presidenza del Conte Carlo Arbordo di Gattinara e presente il Senatore Novello Novelli, la Commissione Esaminatrice del « Il Concorso Internazionale delle Trapiantatrici per riso e per altri cereali » e del « I. Concorso Internazionale delle Estirpatrici per riso ». Essa, presa conoscenza della Relazione della Commissione Tecnica, l'ha approvata ed è addivenuta alla seguente premiazione:

« A) CONCORSO DELLE ESTIRPATRICI. — Con« siderato che la sola macchina presentata a questo Concorso « non diede risultati pratici, *decide* di non assegnare alcun pre« mio di quelli stabiliti nel Concorso; però tenendo in giusta « considerazione il fatto che la estirpatrice « Tarchetti » por« ta in sè dei principi che potrebbero tornar utili alla solu« zione del problema, allo scopo di incoraggiare il Concorren« te a proseguire negli studi e nel perfezionamento di questa « prima macchina, *delibera* di assegnargli la somma di L. 6.000; « *delibera* inoltre di devolvere la rimanente somma di lire « 19.000 — avanzo dei premi non assegnati — alla formazio« ne di premi di incoraggiamento per le trapiantatrici rima« ste escluse dalle classifiche di categoria, secondo la gradua« zione sotto riportata ».

« B) CONCORSO DELLE TRAPIANTATRICI. — « 1ª Categoria. - *Semi-automatiche.* — Considerato che le tra« piantatrici « Papetti e Rossi », le uniche concorrenti in que« sta categoria, non hanno alcuna differenza sostanziale nella « meccanica costruttiva; mentre la « Papetti » ha una dispo« sizione più razionale dei distributori ed un'elevata capacità « di lavoro, la « Rossi » può più sicuramente essere impiegata « con mezzi diversi di traino, ed in particolare coi cavalli, e « che viene inoltre costruita in più tipi, adatti per il piccolo « ed il grande lavoro di trapianto; *delibera* di considerare alla « parità le due macchine e di assegnare ai signori *Papetti Gia« como* di Garlasco e *Rossi Giovanni* di Vignale la quota di « L. 25.000 (somma dei premi stabiliti nei bandi di Concorso) « da dividersi in parti uguali ».

« 2ª Categoria. - *Automatiche.* — Viste e vagliate le ri« sultanze delle prove di Concorso, *delibera*, per questa cate« goria, la seguente ripartizione:

« 1° Premio L. 25.000: ai signori *Barberi e Saviolo* di « Salasco;

« 2° Premio L. 15.000: ai signori *Marangoni, Scevola* e « *Melloni* di Casorate Primo.

« Allo scopo di incoraggiare gli altri Concorrenti, rimasti « esclusi dalla classifica, a proseguire nel perfezionamento del« le loro macchine, *decide* di devolvere loro le seguenti somme:

« L. 6.000 ai signori *Bondio e Frigè* di Pantigliate;
« L. 4.000 ai signori *Porta e Rossi* di Vercelli;
« L. 2.000 al signor *Carnevale-Pellino* di Vicolungo;
« L. 2.000 al signor *Sacchi Nino* di Crema;
« L. 2.000 ai signori *Cavalieri e Preti* di Milano;
« L. 1.000 al signor *Nai Carlo* di Gambolò;
« L. 1.000 ai signori *Cabrini e Sacchi* di Linarolì;
« L. 1.000 al signor *Gallo Galileo* di Vercelli;
« L. 1.000 al signor *Vitalino Tonello* di Santhià;
« L. 1.000 al signor *Tarchetti Andrea* di Pisa ».

Ditta LORENZO DUFOUR
GENOVA

AFIS

Estratto Legno Quassio composto

MARCA DEPOSITATA

Insuperabile distruttore degli Afidi dei fruttiferi. ortaggi e fiori

Consigliato dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno — Adottato da tutti i principali Stabilimenti Agricoli

ECONOMIA DI TEMPO E SPESA
PRATICITA' E RISULTATO SICURO

ISTRUZIONI PER L'USO SU OGNI LATTA

Concessionaria esclusiva per la vendita

Dott. CARLO CESANA (Ditta)
Reparto Prodotti per Agricoltura
GENOVA (108) - S. Siro 4/7

Il Minerale di Zolfo Ventilato

S. A. I. M.

(Miniere di Zolfo in Altavilla Irpina)

è il rimedio più efficace e più economico di ogni altro tipo di zolfo nella lotta contro l'OIDIO (*crittogama, marin bianco, barba bianca*), secondo le attestazioni di tutt'i tecnici e viticultori di ogni parte d'Italia e dell'Estero. Le sue caratteristiche sono: un forte potere adesivo; titolo del 30-33 % di zolfo, più che sufficiente per la lotta contro l'OIDIO; potere **RADIOATTIVO**, che conferisce alle piante rigoglio vegetativo e facilità e rende attivissima la fecondazione dei fiori; protezione delle piante contro i colpi di sole, se anche usato con la rugiada, nelle ore caldissime della giornata, sui fiori, sui getti ancora teneri.

I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro *(al 16 % di rame)* - L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la peronospora della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di Piombo *(in polvere ed in pasta)* contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol *(Arseniato di calcio speciale)* - Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva.

Nicol *(Insetticida a base di nicotina)* - della massima efficacia contro gli afidi (pidocchi) delle piante.

Ibernol *(Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante legnose)* - Esercita un'energica azione anticrittogamica ed insetticida generale.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Anonima con Sede in MILANO - Via Legnano, 34

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Il mal del falchetto del gelso

Fino a questi utimi anni la malattia veniva attribuita al parassitismo di un noto fungo Agaricino: l'*Armillaria mellea Vahl.*, ben conosciuto anche per le sue qualità mangerecce coi nomi di *Chiodino, famigliola,* e che in autunno inoltrato si vede spesso pullulare nei pressi di alberi deperenti e frequentemente di Gelsi. L'azione parassitaria di questo fungo, il cui micelio produce specie di cordoni bianchi (*rizomorfe*) sulle radici delle piante legnose, venne messa in rilievo da Hartig, da D'Arbois De Jumbaiinville, da Schnetzler, da Millardet e da altri studiosi, specialmente su piante forestali (Conifere), da frutto (Pruno, Albicocco, Melo, Fico ecc.), nonchè sulla vite; Planchon un tempo aveva persino emesso l'opinione che il *mal dell'inchiostro del castagno,* di cui ora per merito del Petri si conosce bene la causa, fosse dovuto alle ricomorfe di tale fungo.

Anche una malattia del gelso indicata coi nomi di *cancro, morìa, seccarola, salvanello, idropisia, mal del falchetto* ecc., venne per lungo tempo attribuita a questo Agaricino. Di questa malattia se ne occuparono già, nella seconda metà del secolo XVIII, in Francia il Boissier nel 1763, in Italia G. Cattaneo nel 1767 e Jacopo Alberti nel 1773. Quest'ultimo diede della malattia una descrizione molto chiara ed anzi ne distinse due forme. Anche Gibelli, Piccone, Berlese in Italia, Planchon e Cornu in Francia attribuirono la malattia del gelso al parassitismo del micelio dell'*Armillaria.*

Secondo Cuboni però, sotto il nome di *mal del falchetto,* sarebbero confuse due malattie, nell'una delle quali, le radici sono alterate dalle rizomorfe, per cui le foglie ingialliscono e cadono presto, la pianta manifesta vegetazione stentata, ed i rami disseccano progressivamente; nell'altra nvece le radici si manterebbero sane e pur tuttavia i rami comincerebbero a disseccare dall'apice verso la base, propagandosi l'alterazione dall'alto verso il basso. Tale distinzione era già stata fatta da Jacopo Alberti: la forma di *mal del falchetto* studiata da Gibelli, e riferita al parassitismo dell'*Armillaria mellea,* sarebbe la prima, quella che si manifesta coll'alterazione radicale. In questa la vegetazione del gelso, sin dai primordi della malattia, presenta un aspetto caratteristico. I gelsi colpiti subito si distinguono nei filari da quelli sani, nel periodo vegetativo, per l'ingiallimento marcato delle foglie, per lo sviluppo stentato dei rami che si spogliano presto di fronde e disseccano man mano. Il sistema radicale si presenta fortemente disorganizzato: le radici sono annerite, spugnose ed esalano odor di muffa; la scorza è distrutta dallo sviluppo di placche miceliali bianche al disotto di essa; cordoni rizomorfici intrecciati, nerastri, del diametro di 2-4 mm. scorrono alla superficie delle radici fino alla base del terreno e si diramano anche per il terreno circostante. Le piante così colpite non tardano a disseccare completamente.

Le recentissime ricerche del Petri, mettono nuova luce sull'eziologia del *mal del falchetto del gelso.* Intanto egli conferma l'opinione dell'Aberti e del Cuboni sull'esistenza delle due forme della malattia, escude che la forma a decorso lento e non contrassegnata da marciume radicale sia dovuta all'*Armillaria,* e mette in dubbio l'azione parassitaria di questo Agaricino anche per la prima forma a decorso rapido per marciume radicale con presenza di rizomorfe.

Ecco le prime conclusioni ottenute dal Petri in seguito a sue ricerche eseguite presso la R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma:

1ª Il disseccamento progressivo dei rami si verifica in piante che in molti casi non presentano marciume radicale e quando questo si sviluppa può essere riguardato come una conseguenza indiretta del graduale inaridirsi della parte aerea delle piante, come anche per effetto di particolari proprietà del terreno (elevata umidità e compattezza, reazione acida). Non sono stati trovati per ora dei parassiti ai quali si possa attribuire il graduale disseccamento dei rami.

2ª La morìa a decorso rapido è determinata da un'infezione al colletto delle piante da parte di un micelio parassita non identificabile con quello dell'*Armillaria mellea* e di altri funghi superiori, ma riferibile piuttosto al gruppo degli Oemiceti (probabilmente al G. *Phytophthora*). L'attacco dell'*Armillaria* (e di altri basidiomiceti segue quello del micelio parassita localizzato nel cambio e negli strati profondi della corteccia. Frequentemente però il micelio dei basidiomiceti è preceduto da quello dei *Fusarium.*

Secondo questi primi risultati le malattie che determinerebbero il *mal del falchetto* sarebbero due, delle quali quella a decorso rapido è di natura prettamente parassitaria, mentre l'altra, a decorso lento, rientrerebbe nella categoria di quei disturbi fisiologici più o meno gravi determinati dalla eccessiva e continuata potatura cui il gelso è sottoposto. Le ricerche fatte in Giappone dal *Suzuki* sull'*arricciamento* (*ishikubyo*) del Gelso dimostrano la particolare sensibilità di questa pianta agli effetti della potatura.

L'attacco delle piante di gelso al colletto da parte di un micelio, localizzato nel cambio, presenta una sorprendente analogia con quanto avviene nel *mal dell'inchiostro del Castagno* per opera della *Blepharospora cambivera* e di cui abbiamo trattato in uno dei numeri precedenti di questo periodico.

Il fungillo localizzato nel colletto dei gelsi esplicherebbe la sua azione micidiale speciamente nella primavera: più tardi viene soverchiato dallo sviluppo di altri fungilli: *Fusarium* e Basidiomiceti.

Il Petri conclude che contro questa infezione del colletto dovrebbe dare buoni risultati l'applicazione del metodo Gandolfo: da questi così felicemente escogitato per curare i Castagni colpiti dal *mal dell'inchiostro.* Il metodo consiste, come altrove abbiamo già indicato, nel porre allo scoperto tutta la base del fusto sino alle prime radici, in modo che la luce e l'aria stimolino i tessuti della regione del colletto a reagire contro l'invadente marciume.

* * *

Data la gravità della malattia che colpisce il Gelso, l'Ente Nazionale serico, d'accordo e col contributo della Società Agraria di Lombardia, nell'intento di dare incremento agli studi e ricerche dirette a trovare un efficace rimedio contro la *malattia del falchetto* (*marciume delle radici del gelso*), indice un concorso a premi per la scoperta di un sistema profilattico e curativo contro detta malattia.

Coloro che intendono partecipare al concorso debbono inoltrare domanda all'Ente Nazionale Serico (Milano: Via Principe Umberto, 17) entro il mese di maggio 1932.

Entro il 30 ottobre 1932 i concorrenti dovranno inviare all'Ente Nazionale Serico una chiara relazione del sistema che il concorrente propone, corredata da documenti dimostranti i risultati ottenuti.

Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1° premio L. 25.000; 2° L. 7000; 3° L. 3000.

Sull'argomento della lotta contro il *mal del falchetto del gelso* ritorneremo prossimamente. T. FERRARIS.

Cure alle piante nel giugno

Nonostante le incertezze atmosferiche, la vegetazione è nel suo pieno sviluppo: se non sempre il cielo sorride sereno, costante appare invece dovunque il sorriso dei prati dolcemente verdi e degli alberi ricchi del loro più bell'ornamento in questa stagione: il fresco fogliame tra cui non di rado occhieggiano fiori profumati. Crescono e maturano intanto nei campi aperti le messi, che attendono maggior tepor di sole per esser pronte alla falce.

Ma non tutte purtroppo riusciranno a maturar le bionde spighe! Voraci insetti nascosti fra le zolle hanno già incominciato a mozzare alla base il rigoglioso culmo e continueranno ancora in quest'insidia se l'agricoltore non opporrà un'energica difesa.

Sono specialmente temibili quei vermi del terreno, che popolarmente vengono chiamati « ferretti », rigidi e duri quasi come fili di ferro, di color giallo-pece, con tre paia di zampette. In altri termini, sono le larve degli *Elateridi*, coleotteri bruni dal corpo ovale, allungato, che in giugno, appaiono allo stato adulto per deporre le uova alla base delle piante e si incontrano facilmente lungo i sentieri dei prati e dei giardini, lungo i solchi dei campi, sulle spighe stesse e sulle foglie di grano, perchè, sebbene provvisti d'ali, non se ne servono altro che nelle ore di sole alto. Un carattere particolare li fa subito riconoscere tra gli altri numerosi coleotteri che ora si possono notare, le zampe, piuttosto brevi, che posseggono, non permettendo loro di rivoltarsi con facilità, quando sono appoggiati sul dorso, si slanciano in aria, producendo un colpetto secco, finchè, ricadendo, ritrovino la posizione normale.

Gli elateridi adulti, sebbene possano lievemente deturpare fiori e foglie tenere, non arrecano danno considerevole, ma van tuttavia ricercati ora e distrutti per impedire la deposizione delle uova e limitare il numero delle larve nascíture, che tanto sono temibili, non solo pei cereali, ma per ogni specie, si può dire, di coltivazione. Per queste poi sarebbe bene, per risparmiare le piante coltivate, cercar di richiamarle su radici o foglie di lattuga, su fette di bietola, di carota o di patata, disposte qua e là sul terreno, o introdotte lungo i solchi entro fori profondi 4-5 cm. Così agevolmente la mattina per tempo si possono raccogliere in buon numero e distruggere.

Contro le varie larve del terreno riescono, pare, giovevoli le concimazioni di kainite nella proporzione di Ql. 2 per ettaro di terreno coltivato.

Le spighe di grano, di avena, di orzo, in via di maturazione sono la meta che ora cerca di raggiungere dagli argini dei fossi e dalle siepi la *formica mietitrice* (Aphaenogaster barbara) salendo lungo i culmi per asportare le cariossidi ancora dolciastre e riesce in certe zone, ove è numerosa, a ridurre di tanto il raccolto da meritare d'esser tenuta d'occhio e di rintracciarne i nidi per distruggerla mediante inoculazioni di solfuro di caronio.

Tutti sanno, perchè diffusa dapertutto, quanto danneggi le coltivazioni erbacee d'ogni *natura* la *grillotalpa* (Gryllotalpa vulgaris), che ricordo agli agricoltori perchè cerchino di ridurne il numero, durante l'estate, richiamandola in mucchi di letame sparse ai margini degli orti e dei campi o dentro latte di petrolio infossate a fior di terra, piene pure di escrementi animali.

Alla fine di giugno cominciano a sfarfallare il *rodilegno rosso* (*Cossus ligniperda*) ed il *rodilegno bianco* (*Zeuzera pyrina*) i quali, volando sull'imbrunire, cercano la pianta più adatta alla deposizione delle loro uova in un sol mucchio verso la base del tronco. Facilmente la trovano: fra le piante fruttifere e fra le essenze forestali ve ne saranno certo alcune che offrono loro le preferite lesioni corticali al piede o almeno le profonde screpolature della corteccia. Gli alberi perciò di particolare interesse o valore è meglio siano preservati da questa grave contaminazione mediante uno strato di catrame, di mastice o di argilla e cenere o argilla e calce, applicato verso la base, per un'altezza di un metro circa, cercando specialmente di ricoprire le eventuali lesioni esistenti od i tagli freschi. Questa stessa precauzione va usata anche per i pioppi, a scopo di proteggerli dalla prossima deposizione delle uova per parte d'un altro temibile roditore di legno, la *Saperda carcharias*, elevando però lo strato protettivo a un metro e mezzo o anche a due metri.

Le foglie di pero e melo, e di piante fiorifere possono essere seriamente danneggiate dalle punture della *Tingide*, se non si irrorano subito con miscele saponose d'estratto di tabacco, usando getti che permettano di colpire la pagina inferiore.

Si continui negli uliveti la lotta contro la generazione madre della mosca delle olive (*Dacus oleae*) come è stato detto lo scorso mese.

E' utile anche un'altra irrorazione insetticida (con soluzioni di arseniti o estratto di tabacco) nei vigneti ai soli grappoli e nei frutteti alle mele e pere, contro le relative tignole a tutti ben note. Frattanto si toglieranno alle piante, per distruggerle, quelle foglie avvolte a sigaro dal *Rinchite*.

Negli agrumeti soprattutto, ma talora anche negli uliveti e frutteti, nonchè nelle culture di piante ornamentali, è necessario intervenire contro i molteplici *coccidi* parassiti, cercando di segnalare il momento di massima schiusa delle larve, le più facilmente colpite e distrutte dagli insetticidi. I più convenienti fra questi sono le emulsioni saponose di petrolio o di catrame (petrolio grezzo, od olio di catrame: litri 10; sapone duro: gr. 250; acqua: litri 5). Il sapone tagliato a pezzetti sottili si scioglie in acqua bollente e vi si versa subito, ma fuori del fuoco, il petrolio o l'olio di catrame ,rimescolando continuamente sino ad ottenere una massa densa, omogenea. Al momento d'usarlo, si allunga con circa 8 parti di acqua per irrorare gli agrumi o gli ulivi, con 16 parti d'acqua per le piante fruttifere e ornamentali più delicate. Questi trattamenti vanno ripetuti spesso specialmente contro il *Pseudococcus citri*, il *Coccus hesperidum*, l'*Aspidiotus hederae*, le cui larve schiudono, quasi senza intervallo, durante tutta la buona stagione. Contro la *Saissetia Oleae*, coccide nero dell'aspetto d'un mezzo chicco di pepe, non bisogna dimenticare, nei casi di notevole sviluppo, un simile trattamento ai primi di giugno, giorni appunto di massima schiusa delle larve. E' curiosa ed anche d'interesse pratico la protezione che questo coccide, pare, goda, contro l'attacco de' suoi naturali nemici, per parte del formicone nero (*Camponotus vagus*) ghiotto della melata da esso prodotta. E' stato osservato infatti che distruggendo i nidi di questa formica si vede diminuire o anche scomparire la cocciniglia nera dell'ulivo e degli agrumi.

In giugno schiudono le larve di prima generazione dell'*Epidiaspis pyricola*, che, oltre il pero, può qualche volta attaccare il ciliegio ed il melo. Si preparerà contro di esse la seguente miscela insetticida, sciogliendo 1-2 Kg. di colla di pesce in 3-6 litri d'acqua calda, coll'aggiunta poi d'uno o più litri d'olio di catrame, agitando sino ad ottenere una emulsione e infine diluendo sino a 100 litri.

Non si trascuri anche la lotta dei già tanto diffusi e vari gorgoglioni mediante i liquidi suggeriti lo scorso mese, oppure mediante le polverizzazioni di tabacco, vantaggiose specialmente per piante ortensi, quali fagioli, fave. Sui cavoli esse possono esser giovevoli contro i bruchi di *cavolaia* (Pieris brassicae) i quali, se schiusi da poco, sono bene combattuti pure dalla calce viva in polvere, sparsa in una mattinata rugiadosa.

Ove ci sono coccidi o afidi, oltre il depauperamento diretto della pianta ospite, si ha, prima o poi, sviluppo di quei rivestimenti fungini neri detti fumaggini o morfee, sulla superficie sia delle foglie, sia dei rami inumiditi dalla melata, li-

quido zuccherino prodotto da questi insetti. In casi simili, se non si vuol far uso di poltiglie miste, cioè cupriche ed insetticide, si farà seguire ai trattamenti insetticidi un'irrorazione con poltiglia bordolese all'1 %, che si ripeterà ad una dozzina di giorni di distanza. Talvolta però, e specialmente nei periodi caldi, può esservi emissione naturale di melata dalle piante soggette ad un'attivissima cloro-traspirazione ed a sensibili sbalzi di temperatura fra giorno e notte: allora son sufficienti le sole irrorazioni cupriche.

Con maggiore intensità suole svilupparsi nel giugno il micromicete (*Sphaerotheca pannosa*) causa del « mal bianco » sulle foglie, sui rami ed anche sui frutti del pesco, come su tutti gli organi verdi delle rose. E' pur facile la diffusione di un altro fungillo analogo: l'*Erysiphe poligoni*, che fa biancheggiare d'una patina farinosa le foglie specialmente di pisello e quelle di zucca, più raramente di fava e di fagiolo, mentre sui grappoli di vita minaccia di riescire dannoso l'*Oidium Tuckeri*. La prevenzione e la lotta contro questo gruppo di funghi parassiti va perciò continuata con alacrità maggiore, spolverizzando di solfo finissimo, nelle ore un po' fresche di mattina, quando sta evaporando la rugiada, le foglie ed i frutti dei peschi, i germogli e i bottoni fiorali delle rose, le piante di zucca e di pisello, i grappolini delle viti. Le piante che si trovassero in posizioni adduggiate o poco esposte al sole, sono meglio salvaguardate contro questi malanni mediante le irrorazioni con soluzione di solfuro di potassio (gr. 3-5 di solfuro ogni litro d'acqua, coll'aggiunta di 20 gr. di glicerina) preparate di fresco e agitate costantemente durante la somministrazione.

Fra le malattie crittogamiche che si deve cercare di reprimere alla loro comparsa in giugno sono le ruggini e i carboni, tanto vari e numerosi nei nostri coltivati. Non posso suggerire trattamenti contro le ruggini dei cereali perchè mezzi pratici, in verità, non si conoscono: ma queste infezioni si possono prevenire e ridurre almeno con metodi culturali razionali. Rammenterò che la ruggine lineare (*Puccinia graminis*) la più comune, è agevolata dalla vicinanza ai campi di grano del Crespino, arbusto di cui soglion farsi in certe regioni le siepi protettive e che, per conseguenza, è bene evitare o sostituire con altra pianta. Così non è nemmeno conveniente eccedere in concimi azotati, ma occorre equilibrarli bene con conimi fosfatici e correggere, se necessario, i terreni troppo umidi. Le spighe carboniose, man mano che si presentano, si potranno levare e distruggere per impedire l'infezione di quelle normali. L'essenziale per debellare le ruggini degli asparagi e dei porri (*Puccinia asparagi, P. porri*), quelle delle fave, dei fagioli, dei piselli (*Uromyces fabae, U. appendiculatus, U. pisi*) è di somministrare, ai primi segni di infezione, e meglio se preventivamente, solfo ramato in polvere finissima ed omogenea con più trattamenti piuttosto vicini (ogni 12 giorni circa). Oltre a questo bisogna bruciar subito le parti colpite, ben visibili per le numerose fruttificazioni in forma di vescicole rosse o nere, del fungo parassita. I trattamenti rameici salvaguardano intanto i legumi dall'antracnosi (*Colletotrichum, Ascochyta*).

Sulle foglie di pero è preferibile fare, contro la ruggine (*Gymnosporangium Sabinae*) irrorazioni con poltiglia bordolese all'1 %, distruggendo come sempre quelle già infette.

Il tempo, forse ancora fresco ed umido, potrà favorire anche sui frutti in via di sviluppo la malattia crittogamica detta « brusone » del melo e « ticchiolatura » o « scabbia » del pero (*Fusicladium dendriticum* e *pirinum*). Il caldo asciutto od i venti successivi alle pioggie lo ostacolano. Teniamoci però pronti a qualunque evenienza ed, in caso di bisogno, non faremo trovare indifese le piante, ripetendo tempestivamente un'irrorazione cuprica.

L'agricoltore diligente non ha bisogno che gli siano rammentate infine le operazioni di scerbatura per allontanare dai colturati le erbe infestanti.

V. BONGINI.

La migliore economia consiste nell'acquisto dei migliori prodotti.

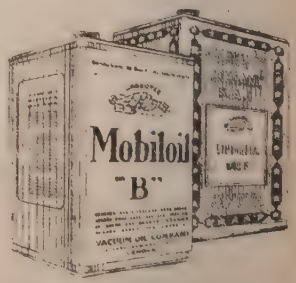
Solo con lubrificanti di qualità superiore, quali i lubrificanti Gargoyle della Vacuum Oil Co., le vostre macchine potranno darvi un servizio soddisfacente e duraturo.

Il lubrificante è per il trattore, per la trebbiatrice, per ogni macchina agricola, quello che il concime è per la terra dissodata: solo prodotti eccellenti possono dare eccellenti risultati.

Usate sempre i lubrificanti Gargoyle secondo le prescrizioni della tabella Guida esposta presso tutti i rivenditori.

GARGOYLE

Lubrificanti
per locomobili
e macchine agricole



VACUUM OIL COMPANY
S. A. I. GENOVA

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

Il Consiglio Superiore dell'Economia per lo sviluppo dell'olivicoltura.

A conclusione dei suoi lavori, il Consiglio superiore dell'economia ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale; udita la relazione per la difesa e l'incremento dell'olivicoltura e la discussione svoltasi; invoca immediati ed adeguati provvedimenti, diretti ad ottenere, — attraverso il perfezionamento tecnico della coltura e della lavorazione del prodotto, e la riduzione dei costi, — il progresso e lo sviluppo della olivicoltura italiana; e fa inoltre voti perchè venga meglio disciplinata la raffinazione, il commercio e l'esportazione degli olii; vietata la miscela con gli olii di seme; e rafforzata la repressione delle frodi, armonizzando gli interessi dell'olivicoltura con quelli dell'industria della spremiera dei semi oleosi, a vantaggio delle generali esigenze della Economia della Nazione ».

Una visita del Duce ad Ostia alla Cooperativa agraria romagnola.

Domenica scorsa il Duce si è recato ad Ostia per visitarvi l'azienda cooperativa di bonifica agraria dei romagnoli.

L'on. Mussolini, ossequiato al suo arrivo dai dirigenti l'azienda, ha percorso a piedi gran parte della vasta zona tenuta mostrando di interessarsi dei più minuti dettagli e dando giudizi e suggerimenti con rara competenza; visitò tutti gli impianti, le macchine, il bestiame e constatò come ormai non vi sia più nulla di incolto in quella terra prima desolata. Numerosi furono gli episodi gentili. I contadini accorsero commossi attorno al Duce che ebbe per loro parole buone, mentre le donne, raccolti fiori in quantità, ne riempirono il cappellone di paglia che, legato coi nastri dei colori di Ravenna, fu offerto al Duce. Egli ha poi visitato la sede e gli uffici dell'azienda ed ha infine esternata la sua soddisfazione per l'opera che l'azienda compie in Ostia. Alla sua partenza veniva salutato da calorosissime acclamazioni da parte dei cooperatori e dei braccianti che stavano raccolti sulla piazza.

Eloquenti cifre sullo sviluppo delle opere di bonifica.

Ecco alcune cifre riassuntive sul vigoroso movimento di bonificazione iniziato dal Regime fascista. Fino al 28 febbraio scorso le opere iniziate e compiute per la bonifica dopo la Marcia su Roma riguardavano 854 mila ettari di terreno e importavano una spesa di 1.530 milioni di lire.

Tale somma è la metà di quella spesa dall'unificazione del regno ad oggi.

Notevolissima è la parte che le regioni meridionali e insulari occupano in queste opere. Gli Abruzzi e Molise figurano per 10 milioni e mezzo, la Campania per 84 milioni, le Puglie per 89 milioni, la Basilicata per 4 milioni e mezzo, la Calabria per 208 milioni. Queste spese non sono comprese in quelle compiute dai Provveditorati per le opere pubbliche istituiti per le regioni del Mezzogiorno e le isole.

La partecipazione dell'O. N. C. alla Fiera di Padova.

L'Opera Nazionale Combattenti, Ente parastatale, che ha scopo di concorrere allo sviluppo economico e al miglioramento sociale del Paese, provvedendo principalmente alla trasformazione fondiaria delle terre ed all'incremento della piccola e media proprietà, parteciperà quest'anno alla prossima Fiera Campionaria di Padova.

E in questa sua partecipazione l'Opera illustrerà i lavori compiuti nei 94 mila ettari ch'essa gestisce, lavori essenziali di bonifica e di trasformazione fondiaria.

Un vasto programma di lavori sta l'Opera attuando nella Regione Alto-Atesina, dove si provvede alla bonifica idraulica della zona di fondo valle da Merano a Lavis e alla sistemazione idraulico-forestale dei corrispondenti bacini montani e alla costruzione di borgate rurali.

Vasti lavori si vanno attuando pure nell'Istria, nel Grossetano, negli Abruzzi, nell'Agro Romano, in Provincia di Bari.

Con la sua partecipazione alla Fiera, l'Opera Nazionale Combattenti non solo illustrerà i lavori su esposti, ma anche tutta la sua azione di elevazione tecnica-professionale delle masse agricole.

Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura.

Si comunica al bollettino delle *Corporazioni e Lavoro* che sono aperti:

il Concorso a nove posti di reggente di sezione ordinaria granaria, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Avellino (scadenza dei termini per la presentazione delle domande il 10 giugno);

il Concorso a tre posti di reggente di sezione ordinaria granaria della Cattedra di Campobasso (scadenza dei termini il 30 giugno);

il Concorso a due posti di reggente di sezione ordinaria granaria alla Cattedra di Arezzo (scadenza il 5 giugno).

Per le Casse Rurali e Agrarie in Sardegna.

Da parte della Associazione Nazionale fra le Casse Rurali e Agrarie — informa il bollettino *Corporazioni e Lavoro* — ente legalmente riconosciuto con regio decreto del dicembre 1926, si è provveduto alla istituzione, in Sardegna, di una speciale Sezione Regionale, che ha lo scopo di occuparsi di quelle Casse Rurali e Agrarie dell'isola che esistono giuridicamente, poichè già legalmente costituite, ma non di fatto, perchè non hanno mai funzionato.

Ora la speciale Sezione Regionale, che ha la sede a Sassari, ha il compito di dare vita a tali Casse Rurali, di assisterle e anche di organizzarne altre se sarà necessario.

I requisiti necessari ai fabbricati rurali per l'esenzione dalle imposte.

Il Ministro delle Finanze ha ricordato in una circolare recente che i fabbricati rurali per essere esenti dalle imposte, debbono rispondere ai seguenti requisiti:

a) Appartengano al proprietario dei terreni ai quali i fabbricati occorrono;

b) Servano di abitazione a coloro che attendono alla coltivazione dei terreni, o siano destinati a ricevere del bestiame addetto all'azienda o alla conservazione dei prodotti agrari dei terreni, nonchè delle macchine e attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni stessi.

Alla domanda va unito un certificato del Podestà, attestante la ruralità del fabbricato con gli estremi catastali: ubicazione, numero dei piani e vani, sezione, numeri di mappa e reddito imponibile.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

Un vivaio che non dovrebbe mancare in ogni podere.

E' quello dei gelsi. Si risparmierebbe di ricorrere a piante esogene coltivate nei vivai di speculazione con eccessi di concimi azotati, che, se rendono attivo lo sviluppo degli astoni, fanno sì che poi la vegetazione si mostri deficiente nei primi anni, e peggio ancora si ottengono talvolta gelsi vecchi, che in seguito alle grandinate furono recisi al piede per rinnovare i getti, mentre il ceppo di tre anni è più, per le ferite riportate in questi tagli cesarei, è facilmente soggetto a necrosità.

E poi coi gelsi innestati nel vivaio di casa si è sicuri della qualità, mentre non è raro il caso di avere piante a foglia minuta e di poca rendita quando si deve affidarsi agli altri.

Specialmente i gelsi acquistati nei mercati danno ben poca sicurezza di far bene, tanto più che girando da piazza a piazza perdono la freschezza e la ripresa allora è tarda a primavera, quando anche non manca.

Il vivaio di gelsi è di facile attuazione. Si sceglie un terreno di medio impasto, si scassa profondamente, si formano le *prese* per tre file di piantine selvatiche, che si mettono a posto (dopo concimato a dovere) su file distanti circa m. 0,50 e 0,30 nelle file, e nella primavera successiva si innesta a becco di luzzo: pratica che, vista una volta, è già imparata.

Zappature, concimazioni supplementari anche con liquidi di stalla sono le solite cure e al secondo anno si posseggono già gli astoni alti m. 1,90 e più, pronti per l'uso. In 1000 metri quadri di terreno, tenendo conto degli spazi da lasciare fra presa e presa, stanno 4000 gelsi, e se si avrà fatto tutto bene, la gran parte sarà da mettere a posto, i meno belli serviranno per siepi e per ceppaia.

(*Contadino Marca Trevisana*).

Contro i pidocchi dei bovini.

Un mezzo molto semplice e alla portata di tutti per liberare gli animali da questi parassiti è il seguente: si prepara una mescolanza, o meglio una emulsione di olio di lino o di colza nel petrolio (in parti uguali), e con essa si fanno delle abbondanti unzioni. E' utile ripetere la cura ogni due o tre giorni, allo scopo di uccidere i parassiti che nel frattempo fossero nati dalle uova. Le lavature con l'aceto sciolgono i gusci delle uova ed in tal modo gli embrioni vengono uccisi.

Il decotto di tabacco, nella proporzione di 1,20-25, o l'estratto fenicato, pure di tabacco, all'1 per cento, usati per le lavature, sono efficaci; ma quando la malattia è diffusa a tutto il corpo dell'animale bisogna fare la lavatura in più volte, lavando solo una parte del corpo per volta, allo scopo di evitare l'avvelenamento di nicotina che si produrrebbe per assorbimento; questo avvelenamento è più facile negli equini che nei bovini. Contro i pidocchi servono pure abbastanza bene le lavature con soluzione di creolina al 2-3 per cento; però quest'ultimo è un mezzo di cura più blando dei precedenti.

La pulizia ed il buon governo costituiscono la migliore profilassi contro i pidocchi e gli altri parassiti di simile natura; essi concorrono altresì nella cura degli animali ammalati.

(*La Voce*).

Cure al vino.

Il vino nuovo giovane, facilmente contiene ancora un poco di zucchero d'uva indecomposto il quale può dar luogo ad una leggera fermentazione; non ci si preoccupi, essa giova anzi ad amalgamare meglio i due vini, sicchè se ne avrà poi un vino più omogeneo. Se a fermentazione finita il vino non si presentasse limpido, brillante, si chiarifichi o si filtri. Se si vede tagliare un vino vecchio con un vino nuovo, ove questo non sia già finito, defecato, depurato, conviene filtrarlo o almeno chiarificarlo prima del taglio, e così assicurarsene meglio il risultato. Un ultimo sistema al quale si può ricorrere non per un vino da porre in commercio, perchè la legge lo vieta, ma per proprio conto, è quello di ricorrere alle uve secche. Come si impieghino è noto: le uve secche si ripuliscono, si mondano, se occorre, poi si mettono in immersione in acqua tiepida per circa 24 a 36 ore, quando siano gonfiate, abbiano cioè riassorbita l'acqua che avevano perduta coll'appassimento, si pigiano, si torchiano, e mosto e vinacce si mettono assieme per farli fermentare: al momento di imbottare prima che cominci la fermentazione, si aggiunga un litro di buoni fermenti puri selezionati ogni circa 15 ettolitri di mosto. Circa la quantità d'uva da adoperare, si calcoli che per ottenere un grado d'alcool occorrono circa 3 a 4 kg. di buona uva appassita. Ottenuto il mosto di uva secca o si fa fermentare a sè e poi si aggiunge al vino da tagliare, oppure si fa fermentare con questo. Il secondo sistema è migliore, poichè si ottiene così meglio la fusione d'amalgama dei due vini. Teniamo però presente che con questo sistema il vino tagliato perde i propri caratteri e cambia anche il sapore.

(*Corriere del Villaggio*).

Cura all'afta epizootica.

La cura da farsi al bestiame malato è la seguente: con una soluzione formata da due cucchiai da tavola di *Lysoformio* oppure *Creolina*, sciolti in un litro d'acqua, si lavi la bocca due volte al giorno all'animale malato, facendo in modo che il liquido vada a contatto colle superfici ulcerate. Per meglio raggiungere lo scopo si può usare una pera di gomma la quale risponde benissimo per il lavaggio della cavità boccale. La stessa soluzione serve pure per i piedi, colla differenza che invece di adoperare la pera si bagnerà uno straccio avvolgendo per bene i piedi malati. Per i piedi serve pure la comune soluzione di *solfato di rame* o di *solfato di ferro* nel rapporto di grammi 30 per ogni litro d'acqua.

Presentandosi l'animale in condizioni di grave abbattimento si deve far uso di *caffè* da somministrarsi nella dose di circa mezzo litro, servendosi di una comune bottiglia; al caffè può essere sostituito un litro di *vino* generoso. *L'alimentazione degli animali delle stalle colpite deve essere sostanziosa ma non ingombrante* e quindi agli animali malati si dovranno somministrare beveroni di crusca, panelli ecc., oppure mangimi verdi, abolendo quasi completamente il fieno.

Anche per gli animali che non hanno la malattia la razione del fieno deve essere ridotta a metà.

(Rivista: *Terra Nostra*).

Concimazione del vigneto.

Una buona concimazione di un vigneto si può fare colle seguenti sostanze:

Perfosfato kg. 500 per ha; Solfato di potassio kg. 200 per ha; Solfato ammonico kg. 150 per ha; Nitrato di sodio kg. 150 per ha; Gesso kg. 350 per ha; Solfato di frero kg. 400 per ha. Questa formola non può essere presa in senso assoluto, da servire per tutti i vigneti, di qualunque natura sia il terreno. L'intelligente viticoltore deve opportunamente modificarla adattandola alle esigenze del terreno, del clima, dello stato di vegetazione, della situazione, ecc.

(*Villaggio e Campi*).

DAI MERCATI E DAI CAMPI

VINI.

Ferrara. — Vino nero del bosco di Comacchio L. 150 a 180, id. id. di Codigoro 110 a 140, id. id. degli altri comuni della provincia 90 a 120 l'ettolitro.

Forlì. — Vino comune bianco da 9 a 9 ½ gr. da 9 a 9,50, id. da gradi 9 ½ a 10 ½ da 9,50 a 10,50, id. comune rosso da 8 a 9 gradi da 7,75 a 8,75, id. da 9 a 10 all'ettogrado, Sangiovese 200 a 250, Albana 200 a 280 al q.le.

Grosseto. — Vino rosso di collina da L. 140 a 170, id. bianco 150 a 180, id. comune di bassa gradazione 120 a 140 all'ettolitro.

Reggio Emilia. — Vino comune da L. 7 a 9 per grado d'alcool.

Perugia. — Vini bianchi L. 90 a 93, id. rossi 100 a 120 all'ettolitro.

Poggibonsi. — Vino vecchio collina L. 220 a 250; vino dell'annata: collina gr. 10,5-11 130 a 150, gr. 11-12 160 a 200, pianura gr. 9-10 100 a 115, gr. 10-11 115 a 140.

Siena. — Vino Chianti classico sopra i 12 gradi L. 200 a 240, id. sotto i 12 gradi 170 a 190, vino rosso da 11 a 12 gradi 120 a 150, id. da 10 a 11 gradi 100 a 120, da 8 a 9 gradi da 40 a 50; vino bianco asciutto da 10 a 11 gradi da 70 a 100, id. da 9 a 10 gradi 60 a 70 a grado al quintale.

Varese. — Vino comune L. 250 a 260 per ettolitro.

ACETO.

Siena. — Aceto L. 70 a 80 al q.le.

OLII E SEMI OLEOSI.

Marino Laziale. — I prezzi tendono al ribasso per quanto i venditori cerchino di sostenerli: olio di I qual. L. 650-690; di II qual. L. 640 al q.le.

S. Maria C. V. (Caserta). — I prezzi degli olii d'oliva sono scesi a L. 680 per la provenienza dal leccese. L'olio di arachide nazionale si può acquistare a L. 480 il q.le.

Siena. — Olio d'oliva di I qual. da L. 750 a 800, id. II qual. 650 a 725 al q.le, fuori dazio.

Olio da ardere L. 475 a 575 al q.le.

Reggio Emilia. — Olio d'oliva finissimo filtrato extra L. 10,50, id. id. puro 9,50, id. di semi 6,30 al kg.

San Lorenzello (Catanzaro). — Il genere fino si paga L. 700 al q.le.

Verona. — Seme di lino L. 230 a 250, ricino con guscio 145 a 155, id. pulito 230 a 245, ravizzone fino nuovo 155 a 165, colza fina 175 a 185 al q.le.

CEREALI.

—*Mantova.* — Frumento d'oltre Pò L. 128 a 131, id. mercantile 122 a 126, frumentoni 109 a 111, id merc. 105 a 107, risone vialone 145 a 155, id. grana lunga 120 a 128, id. giapponesi varie specie 95 a 100, riso vialone 260 a 265, id. grana lunga 200 a 205, id. giapponese 150 a 153, avena 90 a 100 al quintale.

Brescia. — Frumento nostrano L. 129 a 131, id. buono mercantile 127 a 129, granoturco agostano 101 a 103, id. scaiolo 98 a 100, id. taiolone 98 a 100, bianco 104 a 106, avena nostrana 107 a 110 al q.le franco stazione partenza.

Padova — Frum. fino L. 122 a 124, buono mercantile 118 a 120, id. mercantile 115 a 117, granoturco nostrano 102 a 106, bianco 107 a 110, segale 94 a 97, avena nazionale 100 a 104 al q.le.

Perugia. — Frumento nazionale 125 a 126, avena 98 a 100 al q.le.

Siena. — Frumento da macina 123 a 128, frumentone naz. 100 a 105, id. estero 90 a 95, avena 83 a 88, segale 110 a 115, orzo mondo 170 a 180, candella 110 a 115 al q.le.

—*Varese.* — Frumento nostrano fino 131 a 132, id. mercantile 129 a 130, estero comune 132 a 133, id. di forza 145 a 146, frumentone nostrano 99 a 101, nazionale fino 102 a 104, estero rosso 96 a 98, id giallo 94 a 96 al q.le.

Avena nazionale L. 100 a 108, estera 95 a 98, segale 98 a 100, orzo 115 a 120, miglio nostrano 130 a 140, estero 120 a 125 al q.le.

BESTIAME.

Cuneo. — Buoi da macello da L. 40 a 47 al mg., vacche e manze 1700 a 2800 cadauna, vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 46 a 58, id. sotto i tre mesi 1. categoria 65 a 83, id. 2. categoria 55 a 64 al mg., pecore 90 a 145 cadauna, maiali da macello 59 a 66, id. da allevamento 55 a 65 a mg., id. lattonzoli 140 a 190 cadauno.

Guastalla. — Buoi da macello di 1ª 425 a 450, vacche da macello di 1ª qualità 400 a 420, id. di 2ª 380 a 400, id. di 3ª 360 a 380, vitelli dal latte da macello di 1° 550 a 650, vitelli immaturi (baliotti) 300 a 350 al q.le.

Perugia. — Buoi da macello 1° qual. L. 400 a 440, 2ª qual. 325 a 390, vitelloni 450 a 500, vitelli da latte 550 a 650 al q.le a peso vivo.

Adria. — Buoi di 1° qual. L. 400 a 420, id. 2ª 340 a 380, id. 3ª 300 a 330, vacche di 1ª qual. 380 a 400, id. 2ª 320 a 350, id. 3° 270 a 290, vitelli da latte 500 a 550 al q.le a peso vivo.

Ferrara. — Buoi da lavoro L. 410 a 450, id. da macello 1° qual. 440 a 480, id. 2ª qual. 330 a 350, vacche da lavoro 360 a 450, id. da macello 1ª qual. 415 a 440, id. 2ª qual. 320 a 345, vitelli 1° qual. 630 a 660, id. 2ª qual. 525 a 590, maiali 550 a 620, agnelli 400 a 500, pecore 250 a 280 al q.le a peso vivo.

Forlì. — Buoi da macello L 420 a 460, vacche 406 a 450, tori 400 a 450, manzi e manze 460 a 500, vitelli maturi 440 a 470, vitellame da latte 600 a 650 al q.le.

FORAGGI.

Forlì. — Fieno di primo taglio L. 47 a 49, id. secondo taglio 45 a 47, paglia di grano 20 a 22 al q.le.

Grosseto. — Fieno da prato naturale pressato sull'aia L. 32 a 38, paglia sciolta sull'aia 6 a 9, detta pressata su vagone 14 a 16 al q.le.

Novara. — Fieno maggengo al cascinale da 55 a 60, id. agostano 52 a 54, id. terzuolo 45 a 50, paglia di frumento e segale pressata 15 e 17 al q.le.

Piove di Sacco. — Primo taglio fienato medica L. 22-23; paglia grano 21-22.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo L. 64 a 66; id. agostano 62 a 64; erba spagna e trifolio 58 a 60; strame in enere 29 a 31; paglia di frumento compressa 28 a 30 al q.le.

Rovato. — Maggengo da L. 62 a 65; agostano 59-63; terzuolo 55-59; medica 52-56; paglia 15-17 al q.le.

Verona. — Fieno maggengo sciolto nuovo L. 65 a 75, id. imballato 67 a 77, agostano sciolto 60 e 70, id. imballato 62 a 72; erba medica nuova 60 a 68; id. imballata 62 a 70; paglia di frum. sciolta nuova 15 a 17; imballata 18 a 20 al q.le

PANELLI.

Verona. — Panello di granone L. 75 a 80, di lino 102 a 107 al q.le.

SEMI DA PRATO.

Adria. — Seme di trifoglio Spagna 250 a 260 il q.le.

Ferrara. — Seme di medica tipo corrente L. 260 a 280, id. prima qualità 290 a 300, seme trifoglio prima qualità 600 a 700, id. tipo corrente 550 a 600 al q.le.

Forlì. — Seme trifoglio in natura L. 600 a 625, medica in natura 270 a 310 al q.le.

IL MERCADANTE.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da « donna Luisa »*).

La leggenda della rosa

Al tempo di Erodoto, i Babilonesi, conformandosi alle usanze dei loro dominatori, ebbero cara e pregiata la rosa, e le rose di Sciras, nella Persia Meridionale, furono celebrate come purpuree bocche amorose dall'ardente lirico Hafiz. Secondo un'antica leggenda iranica, Ormuzd ossia lo Spirito del Bene e della Luce, creò da prima la rosa bianca e senza spine. Arimane o lo Spirito del Male e delle Tenebre, di nottetempo innestò lungo lo stelo le spine, il di cui numero cresceva col crescere della malvagità degli uomini. E avvenne poi che di quella rosa tutta candida si accendesse d'amore il « bulbul » o rosignolo di Oriente, che le rivolse le più melodiose canzoni: ma il fiore rimase muto, e il rosignolo cadde finalmente esausto appiè dello stelo, ove punto dalle spine, imporporò col proprio sangue le candide foglie e il profumato calice della rosa superba, che da quell'ora in poi serbò le tracce dell'innamorato cantore.

I pesci cantori

Il piccolo porto di Pascagoula, che si trova sulle rive del fiume omonimo, nello Stato del Mississipì, si distingue per una particolarità assai curiosa. I suoi 1500 abitanti vanno orgogliosi di certi pesci canori, che frequentano il loro fiume. Le loro facoltà musicali si limitano, è vero, a emettere una nota sola, tenuta. La notte l'effetto, a quanto pare, è singolarissimo. Ciascun pesce emette una nota diversa e tutti, insieme, fanno un vero concerto.

Fiori e piante colossali

Abbiamo piante che mangiano degli insetti, dette perciò carnivore. Abbiamo le sensitive che sembrano dotate di movimento vero e proprio. Alcune chiudono le loro foglie durante la notte per riaprirle il giorno, altre fanno meravigliare per le dimensioni dei loro fiori. La « Victorio regio » in America ha un fiore largo 35 centimetri; ma più largo è quello della « reffesia » che può raggiungere il diametro di un metro. I « cactus » arrivano a una altezza di dodici metri. In Africa troviamo la « welvitchio mirabilis », il cui tronco ha un diametro di cinque metri e un'altezza di appena cinquanta centimetri, con due sole grandissime foglie ai lati. C'è poi il « boobab » che vuol dire « mille anni » il quale ha un tronco di 25 metri e con una circonferenza di 50 metri. La chioma ha un diametro di 40 metri. In Austria infine abbiamo gli eucalipti alti fino a 130 metri!

FIOR DI PENSIERI

Il saggio niente opera mai senza consiglio; egli consulta talvolta negli affari più importanti gli uomini da meno di lui. Quando i consigli sono buoni non si guarda d'onde procedono.

* * *

In Dio solamente non crede colui, al quale giova che non vi sia.

Il rispetto: Base di tutto

Le virtù non sono che una conseguenza diretta o indiretta del rispetto. La « tolleranza » è il rispetto delle opinioni e delle idee. La « cortesia » è il rispetto delle convenienze. L'« obbedienza » quello dell'autorità. L'« onestà » quello della proprietà. La « pietà » quello del dolore e della sofferenza. La « purità » e la « decenza » sono il rispetto del nostro corpo e di quello degli altri. La « franchezza » quello della verità. La « riconoscenza » è il rispetto del ricordo dei benefici ricevuti, e del sentimento da cui fu inspirato il benefattore. La « stima » è quello dell'onore. La « giustizia » è il rispetto del diritto. La « dignità » è quello di sè stessi. La « discrezione » è il rispetto del benessere altrui.

LA SFINGE A PREMI

SCIARADA

Fra sette sorelle
ricerca il *primiero*.
Se, a caso, nel mondo
mancasse il *secondo*,
il povero *intiero*
in ozio forzato
restare dovrà,
perchè della prima
materia privato
per l'arte che fa.

Fra quanti ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia sorteggeremo questi premi:

1. Un cavaturaccioli bronzo pratico e solido;
2. Due romanzi moderni italiani;
3. Un abbonamento annuo alla *Rivista Politica e Parlamentare*.

* * *

Spiegazione del *Rompicapo* pubblicato nel precedente fascicolo: *Indivisibilissimi*.

Ci mandarono in tempo la spiegazione: Vincenzo De Petris — Romolo Verra — Dott. Piero Monti — Angelo Calvi — On. B. — Renza Pistella — Avv. Lino Ricci — Maria Curzio — Eva Ottolenghi — Carlo Pistacchi — Rag. Umberto Crifone — Giovanni Torre — Giuseppe Colla, studente in Agraria — Sac. Don Ermete Lavillari — Ida Brondi — Cap. Roberto Franci — Enrico Amicucci — Tina Gallone — Carmela Fugazzotto — Angelo Ricci — Giuseppe Lazzarini — Ines Rosati.

La sorte ha favorito:

1. Gius. Colla (due romanzi) — 2. Maria Curzio (tagliacarte) — 3. Rag. U. Crisone (abb. *Rivista Politica e Parlamentare*).

LA SFINGE.

Per pulire i tappeti

Si spazzolano ben bene per togliere tutta la polvere, poi si lavano con un panno di acqua leggermente ammoniacata, e si asciuga strofinando con un ciencio secco. Le macchie di grasso si levano con benzina, o essenza minerale, e quelle d'inhiostro si tolgono col latte che si lascierà sul tappeto finchè diventerà nero. Se il colore del tappeto non è troppo delicato, l'inchiostro si leverà più facilmente col sugo di limone e quando sono appena fatte.

Zi Paolo.

PER FINIRE

— Sai, ora canto e mi accompagno da me!

— Allora risolvi il problema di essere solo e male accompagnato!

* * *

Mamme accorte.

— Il vostro piccino diventa troppo grande, mi pare.

— E' vero. Ma ho già deciso di farlo diventare da domani in poi, un mio nipotino.

* * *

Pescecani.

— Ti mando accluso un mio ritratto che mi sono fatto fare a Roma accanto all'Apollo del Belvedere. Quello a destra è Apollo!...

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Dott. GUIDO CORTINA — *Redattore Capo*

Soc. An. Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Roma